

La "Sacra Famiglia" di Cignaroli in mostra a Cellatica

Quel quadro talismano della Callas

MILANO

di **Gian Marco Walch**

«**Ho dimenticato** di portarlo nel mio camerino soltanto in due occasioni e due volte la mia voce si è incrinata a tal punto da dover sospendere lo spettacolo»: poteva permettersi di essere sincera, simpaticamente sincera, Maria Callas, il 21 ottobre 1958, con i giornalisti del Toronto Daily Star. Il "lo" di quel "portarlo" si riferiva al piccolo dipinto che la Divina considerava il suo personale talismano, che voleva sempre dietro le quinte, tanto che appare immortalato in tantissimi scatti fotografici. Quel dipinto è una "Sacra Famiglia" opera di un pittore veronese del Settecento, Giambettino Cignaroli, se non celeberrimo neppure fra gli ultimi nella sto-

ria dell'arte. Una piccola tavola che attenderà sino a domenica 11 aprile i visitatori della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani, in via Fantasina 8 a Cellatica, borgo in terra bresciana. Location insolita, estranea ai circuiti culturali più frequentati, ma assolutamente meritevole di una visita: la villa edificata nel 1976 dall'imprenditore e collezionista Paolo Zani riprende il modello della "domus" romana, scandita lungo undici ambienti imperniati attorno a un "impluvium", vasca quadrangolare centrale, arricchita da un grande portico esterno e circondata da un giardino all'italiana di oltre tremila metri quadrati. Ma torniamo subito alla "Sacra Famiglia": una scena notturna delinea uno spazio chiuso sul fondo da un drappo, con le figure di Maria con il Bambino e



La Sacra Famiglia di Giambettino Cignaroli e la Callas in camerino

Giuseppe in primo piano, accompagnate da due luminosi cherubini.

Al di là della rilevanza estetica, il suo valore simbolico è legato al fatto che la tavola fu donata alla Callas la sera del 1° agosto 1947, vigilia dell'atteso debutto italiano della somma cantante, momento sospirato da anni e carico di aspettative, da Giovanni Battista Meneghini, il suo adoratore prima dell'irruzione di

Onassis. La tavoletta del Cignaroli, che, a metà strada fra un ultimo raffaellismo e un inizio di neoclassicismo, senza essersi mai mosso dall'Italia è presente nelle collezioni madrilene del Prado, era inserito in una cornice sagomata, poi sostituita da una più pratica custodia in velluto rosso. La Callas la esibì con orgoglio in un camerino della Scala ma anche nella sua casa milanese di via Buonarroti 38.